

## Vittorio Crobu

### *Back to the lost world*

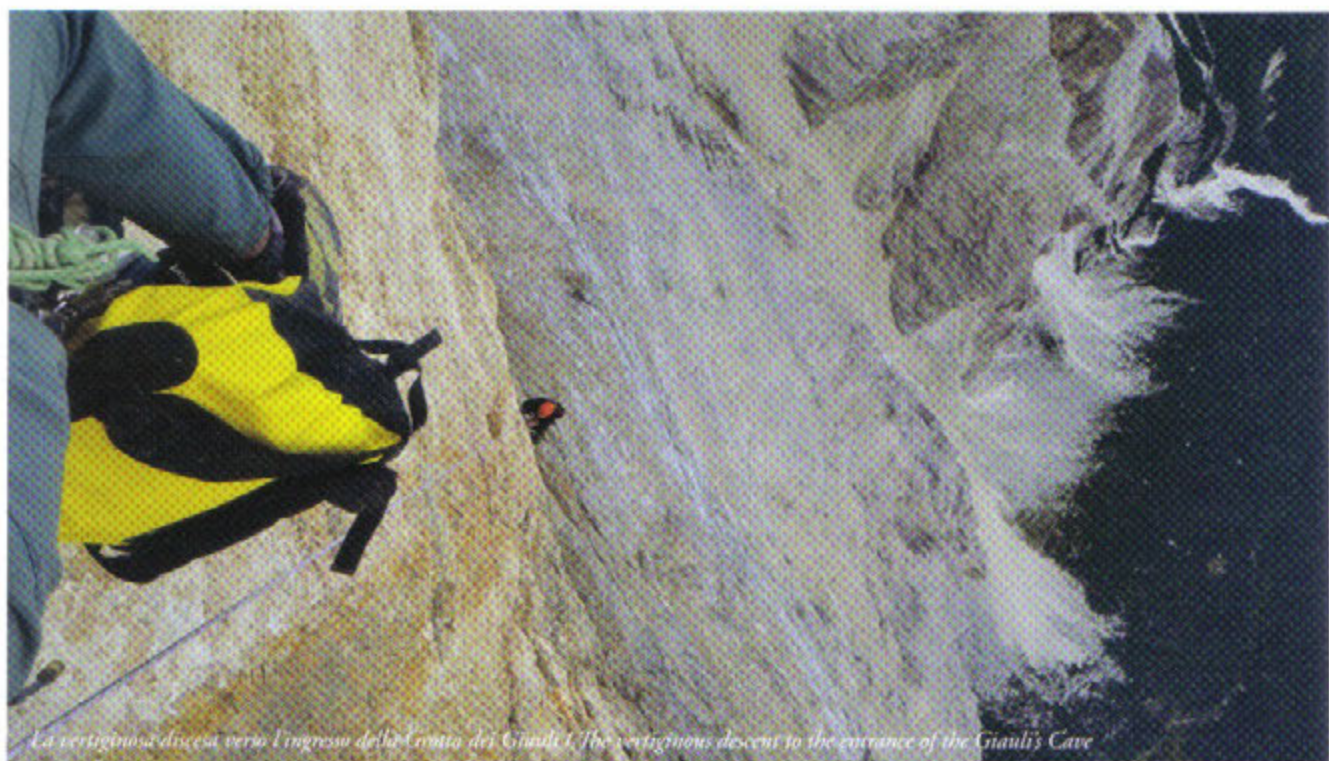
Ogni spedizione attraversa un lungo iter di organizzazione e pianificazione, è frutto di lavoro, contatti e preparazione, per ottenere poche ore di intrigante esplorazione. Nei ventri anni di attività de La Venta, le spedizioni hanno rappresentato una crescita continua di capacità e contatti nel mondo. Enormi sforzi personali e la qualità crescente degli sponsor contribuiscono alla conoscenza di ambienti eccezionali.

Esiste nel pianeta una dimensione chiamata Tepui, dove mettiamo in campo questa esperienza e assaporiamo il cocktail che cerchiamo: dall'esclusività degli incontri all'isolamento totale. Sensazioni travolgenti come quella di trovarsi su un velivolo o appesi in corda su immensi precipizi. Tepui è come un'estensione parallela del mondo e congelata nel tempo, dove ci si sente dei privilegiati. Grotte nella quarzite di un miliardo e mezzo di anni, endemismi sorprendenti, minerali e speleotemi ancora sconosciuti. Questo è chiaro dall'istante in cui l'elicottero dirada le nebbie piombando su queste terre di nessuno. C'è un momento in cui l'assordante macchina volante svanisce inabissandosi tra le pareti: si resta ammutoliti e naufraghi

*Every expedition goes through a long planning phase; it takes much effort, many contacts and preparation to achieve just a few hours of intriguing exploration. During the twenty years of La Venta's activity expeditions have led to a continuous growth in our skills and worldwide contacts. Huge personal efforts and the increasing quality of our sponsors contribute to the knowledge of exceptional environments.*

*In our planet, there exists a dimension called Tepui, where we make use of our expertise and savor the cocktail we look for: from exclusive encounters to total isolation. Overwhelming sensations, like finding yourself on an aircraft or hanging on a rope over immense precipices. Tepui is like a parallel prolongation of the world, frozen in time; being there feels like a privilege. There are caves with quartzite walls, dating back 1.5 billion years, amazing endemisms, minerals and speleotems still unknown.*

*The helicopter sweeps the fog away, plunging into these no-man lands. There is one moment, when the deafening flying machine disappears, plunging between the rock walls, when one is left speechless, a shipwrecked sailor in a suspended world. Zoomorphic*



La vertiginosa discesa verso l'ingresso della Grotta dei Giauli. / The vertiginous descent to the entrance of the Giauli's Cave

sione di queste ultime dalle antiche lagune del diluvio universale, realizzati con il legno di cirmolo di Passo Giaiu...

Mauro me ne parlava da tempo. Un libro che ne avrebbe raccontato la saga, costruito su set fotografici in luoghi e tempi della memoria. Un libro che attraverso il legno, il segno, il colore e la parola avrebbe parlato dell'amore per la sua terra e la sua gente.

Uno di questi set doveva essere una grotta, dove il vecchio giaulo Nonno Giusto avrebbe spiegato ai giovani giauli Elena, Bortolo e Magico, alla presenza del saggio sciamano Orione, il significato delle incisioni rupestri che narravano del loro mitico passato.

Ma non una grotta qualsiasi.

Doveva essere una grotta da cui si potesse vedere il Passo Giaiu e, tutt'intorno, la mitica "Terra dei Giauli"...

#### Una vertiginosa scommessa

È il tardo pomeriggio di venerdì 9 settembre quando saliamo al rifugio Venezia. Siamo Mauro, Enzo, Cesco ed io. Roberta ci raggiungerà più tardi a piedi, da Zoldo.

A portarci su sono il fuoristrada di Mauro e quello di Bruno, uno dei tecnici del Soccorso Alpino presenti sul Pelmo il giorno della tragedia, quando un'enorme fetta di montagna travolse e stroncò la vita di Alberto Bonafede e Aldo Giustina, altri due soccorritori che si stavano calando in parete per raggiungere due alpinisti tedeschi bloccati dal maltempo. Con le lacrime agli occhi ci racconta com'è andata, sia quel giorno sia i giorni successivi, nel tentativo di recuperare i corpi degli amici, o meglio quel che ne restava, correndo tra una frana e l'altra. Restiamo ad ascoltarlo, muti. Erano grandi amici anche di Mauro, e abbiamo deciso di salire quassù, nonostante le vite che la montagna si è portata via, anche per ricordarli.

Inizia a far fresco, mentre la parete est del Pelmo si illumina del rosso che mai potrà divenire scontato e banale. Portiamo dentro zaini e Giauli, tra gli sguardi stupiti degli ospiti e quello divertito di Valentino, il figlio più piccolo di Oreste e Barbara, i gestori del rifugio. Oreste sembra inizialmente un po' freddo, distante, ma le grappe profumate fatte in casa che inizia a offrirci sin dal primo momento dicono il contrario.

Carburati, oltre che dalle grappe di Oreste, da soppresa e vino rosso portati da Mauro, alla luce del tramonto Cesco ed io

they surfaced from the ancient lagoons of the Flood, carved in the wood of Arolla Pines found in Passo Giaiu.

Mauro had been talking about it for a long time. A book that would tell their saga, with photos shot in photographic sets located in sites and times of memory. A book that through the wood, the mark, the color and the word was going to sing the love for his land and its people.

Among these sets, one should be a cave, where the old giaulo Nonno (Grandpa) Giusto, in the presence of the wise shaman Orione, was going to explain to the young Elena, Bortolo and Magico the significance of the wall engravings that told about their ancient past.

But not just any cave...

From the entrance of that cave one should be able to see Passo Giaiu and, all around, the mythical "Land of the Giauli".

#### A vertiginous bet

It is late afternoon of Friday, September 9<sup>th</sup> when we drive up toward the Venezia Hut. We are Mauro, Enzo, Cesco and myself. Roberta will join us later, on foot, from Zoldo. To take us up there are the off-road vehicles of Mauro himself and Bruno, one of the Alpine Rescue Service technicians who were on Mount Pelmo the day of the tragedy; that day a huge slice of mountain swept away and claimed the lives of Alberto Bonafede and Aldo Giustina, two rescuers who were rappelling down the wall in order to reach two German climbers trapped by the bad weather.

With tears in his eyes Bruno tells us what happened, that day and the following, in the attempt to retrieve the corpses of his companions or, in fact, what was left of them, moving fast amongst rock falls. We stand, dumb, listening to him. Alberto and Aldo were good friends of Mauro's too, and if we have decided to come up here despite the lives the mountain has taken away it is also to honor their memory.

The air cools down and the east wall of Mount Pelmo lightens in red; never will this red become expected and trite...

We carry backpacks and Giauli into the hut, attracting the guests' puzzled attention, while Valentino, the youngest child of Oreste and Barbara, the hut keepers, watches us with a mix of surprise and curiosity. At first, Oreste looks a bit cold and reserved, but the homemade, fragrant grappas he starts offering from the first minute say the opposite.

## Francesco Sauro

### THE FOREST'S VEINS

*When an explorative adventure turns into a community project*

Mi capita sovente di parlare di esplorazioni e spedizioni geografiche con persone estranee a questa realtà. E mi domandano: «Ma che senso ha parlare di esplorazione se ormai coi satelliti possiamo perlustrare ogni angolo della superficie terrestre?».

Rispondo che in spedizione cerchiamo ancora la dimensione avventurosa e genuina dell'esplorazione, che risiede nella ricerca e nella conoscenza dei luoghi, oltre che dei percorsi per raggiungerli. E poi c'è la speleologia, che ci porta nella dimensione sotterranea: l'ultimo continente ancora sconosciuto.

Nei vent'anni di storia dell'Associazione di Esplorazioni Geografiche La Venta molti progetti si sono succeduti in angoli remoti del pianeta; abbiamo accumulato avventure, ricerche, informazioni, storie da raccontare. E ciascuno di questi percorsi si ispira al primo progetto del nostro sodalizio, quello dedicato al Río La Venta.

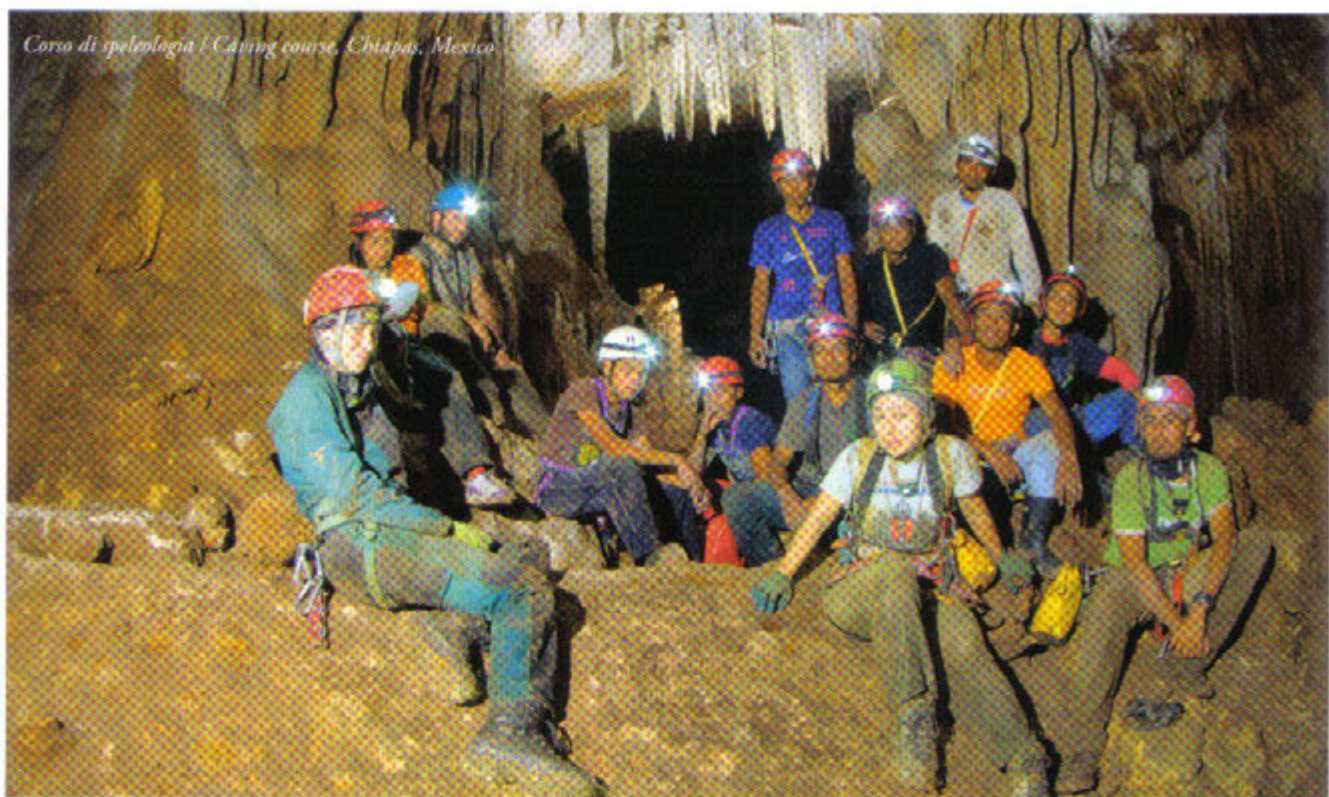
Ormai oltre vent'anni fa, nel gennaio del 1991, un gruppo di sei esploratori italiani si accingeva a compiere la prima discesa del "Canyon tra i due oceani", nel sud del Chiapas. Quei ragazzi non immaginavano che la loro rocambolesca discesa

*I often have the chance to talk about explorations and geographic expeditions to people who are not familiar with these topics; the recurring question then is: "what is the point of even talking about explorations, given that now with satellite technologies we can comb each and every corner of Earth's surface?"*

*My answer is that in each expedition we search for the adventurous, genuine side of exploration, as we aim at getting a real knowledge of the places we see as well as of the ways to reach them. And then there is speleology, which takes us to the underground world: the last unknown continent.*

*During the twenty-year history of Associazione Geografica La Venta, a long series of projects have taken place in remote corners of the planet; we have accumulated a wealth of adventures, researches, information, and tales to tell. And each of these journeys was inspired by the very first project of our society: the one dedicated to the Río La Venta.*

*More than twenty years ago, in January 1991, a group of six Italian explorers was about to carry out the very first descent along the "Canyon between two Oceans", in the Southern part of Chiapas.*



in canotto avrebbe dato il via a una serie di oltre trenta spedizioni, che avrebbero coinvolto centinaia di speleologi, alpinisti, archeologi, geologi, e che avrebbero consentito di scoprire decine di chilometri di grotte. Oltre, naturalmente, a consumare tante suole nelle *picadas* (piste nella selva aperte a colpi di machete, ndr). Quei sei non immaginavano che il loro progetto gli avrebbe fruttato nel 1993 il Premio Rolex, uno dei più prestigiosi riconoscimenti internazionali (fu assegnato ad Antonio De Vivo, primo italiano ad ottenere il prestigioso riconoscimento); né si aspettavano che le campagne di ricerca archeologica effettuate in collaborazione con l'Università di Bologna nei primi anni duemila avrebbero portato alla scoperta di templi e intere città dell'antica civiltà Zoque celate nella foresta.

Nato come una genuina avventura esplorativa, negli anni il Progetto Río La Venta si è trasformato in qualcosa di complesso e multidisciplinare, fino a diventare un vero e proprio progetto geografico a trecentosessanta gradi. Per poi andare anche oltre, assumendo un carattere sociale.

Questa evoluzione è avvenuta negli ultimi cinque anni. Mentre negli anni '90 le esplorazioni erano avvenute soprattutto dall'interno del canyon, selvaggio e disabitato, e solo sporadicamente sugli altopiani circostanti, la ripresa delle ricerche nel 2008 ha concentrato l'attenzione sulle zone sommitali e in particolare in sinistra orografica del canyon, più vicino alla città di Cintalapa. In queste zone, circa trent'anni fa, sono nate molte colonie di *campesinos* appartenenti a varie etnie, soprattutto di lingua Tzotzil, ma anche da discendenti degli Zoque locali. La colonizzazione prevedeva l'assegnazione di lotti di terreno (spesso forestati) a svariati piccoli proprietari. Di conseguenza molta foresta ha subito il taglio per ricavare pregiato legno di cedro oppure per aprire spazio alle coltivazioni. Negli ultimi anni l'area del Río La Venta si sta sviluppando a ritmo incalzante, complice anche l'ammodernamento della strada che collega le colonie a Cintalapa. Progetti di ecoturismo riguardanti il canyon e le sue meraviglie, massicciamente finanziati dal governo centrale del Chiapas, ma talvolta senza una reale pianificazione, hanno individuato quest'area come porta di accesso alla selva e al fiume che l'attraversa.

I cambiamenti sono rapidissimi, apprezzabili nell'ordine dei

*Those young men did not imagine that their adventurous trip on a raft would have started a series of more than 30 expeditions, involving hundreds of speleologists, mountaineers, archaeologists and geologists, leading to the discovery of dozens of kilometers of caves. Besides, of course, leading to the wearing out of many shoe soles walking along the picadas (paths opened in the bush by). Those six did not imagine that, in 1993, their project would earn them the Rolex Award, one of the most prestigious international prizes. It was presented to Antonio De Vivo, the very first Italian winner. Similarly, they sure did not expect that the following archaeological campaigns carried out in collaboration with the University of Bologna would have led to the discovery of temples and whole cities from the ancient Zoque civilization, hidden in the depth of the forest.*

*After being born as a genuine exploratory adventure, the Río La Venta project has morphed into something complex and multidisciplinary, until it has become an all-round geographical project. Then it has gone beyond this too, gaining also a social nature. Such evolution has taken place during the past five years. In the 1990s, explorations were focused essentially on the canyon itself, wild and deserted, and had barely touched the surrounding plateaus. On the other hand, when researches began again in 2008 they focused on mountaintops, and in particular those on the orographic left of the canyon, near the city of Cintalapa. In these areas, many campesinos communities were established thirty-some years ago; their inhabitants belong to different ethnic groups, Tzotzil-speaking people being the majority but the descendants of local Zoque are also represented. Small land plots, often covered in forest, were assigned to many colonists and as a consequence many trees have been cut to obtain precious cedar wood or simply to create farmland.*

*In the past few years the Río La Venta area has undergone an incessant development, favored amongst the rest by the refurbishing of the road that connects the colonies to the town of Cintalapa. Many projects for sustainable tourism centered on the canyon and its natural wonders have been funded by the central government of Chiapas, although at times without proper planning. These projects consider the area as the entry point to the forest and to the river that crosses it.*

*Everything is changing very quickly, differences can be seen from*